



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA



IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;

VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137", Parte Seconda, Beni culturali;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 e s.m.i. "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria del 18/02/2010 all'Arch. Maurizio Galletti;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera c) in virtù del quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera d) in virtù del quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici dichiarano, su proposta delle competenti soprintendenze di settore, la sussistenza dell'interesse culturale nei beni a chiunque appartenenti, ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;

VISTE le note prot. nn. 5632-5634-5635 del 30/10/2012 con la quale la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria, ai sensi dell'art. 7 della Legge 241/90 e s.m.i. e dell'art. 14 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., ha trasmesso ai proprietari l'avviso di avvio del procedimento di dichiarazione di interesse archeologico particolarmente importante del bene immobile di seguito indicato;

VISTO la nota prot. 625 del 05/02/2013, assunta agli atti di questa Direzione Regionale con prot. n. 1103 del 07/02/2013, con cui la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha proposto a questa Direzione l'emissione del decreto di dichiarazione dell'interesse archeologico particolarmente importante relativamente ai terreni appresso descritti, ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i.;

CONSIDERATO che con la succitata nota la Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria ha altresì comunicato che la proprietà non è intervenuta nel procedimento sopra citato;

RITENUTO che il bene immobile

denominato	area ex parco ferroviario in Ventimiglia – loc. Nervia
Provincia di	Imperia
Comune di	Ventimiglia
località	Nervia

distinto al C.T. del Comune di Ventimiglia (IM) al Foglio 68 mappali nn. 14-17-20-737-738-906 e al Foglio 69 mapp. 5-6-156 (parte)-578-583 (parte) e al C.F. al F. 68 mapp. nn. 26-531-618-619-902-903-

904-907-908-909-910 e al Fg. 69 mapp. 157-577-678-656 (parte)-657 (relativamente al solo sedime), presenta **interesse archeologico particolarmente importante**, ai sensi dell'art. 10 comma 1 e comma 3, lett. a) e all'art. 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i., per i motivi meglio illustrati nella relazione tecnico-scientifica allegata, parte integrante e sostanziale del presente decreto,

DICHIARA

che il bene immobile denominato "area ex parco ferroviario in Ventimiglia (IM) - località Nervia", distinto nel C.T. del Comune di Ventimiglia (IM) al Foglio 68 mappali nn. 14-17-20-737-738-906 e al Foglio 69 mapp. 5-6-156 (parte)-578-583 (parte) e al C.F. al Foglio 68 mapp. nn. 26-531-618-619-902-903-904-907-908-909-910 e al Foglio 69 mapp. 157-577-678-656 (parte)-657 (relativamente al solo sedime), come individuato nella planimetria catastale e descritto nella relazione tecnico-scientifica allegati, facenti parte integrante e sostanziale del presente decreto, **è bene di interesse culturale** ai sensi dell'art. 10 comma 1 e comma 3, lett. a) e all'art. 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. e pertanto, viene sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La relazione tecnico scientifica e la planimetria allegate fanno parte integrante e sostanziale del presente decreto, che verrà notificato alle proprietà in via amministrativa ai sensi dell'art. 15 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. e, per conoscenza, al Comune di Ventimiglia (IM).

A cura della Soprintendenza competente esso verrà quindi trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente atto è ammesso il ricorso:

- a) amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro 30 giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs.42/2004;
 - b) giurisdizionale avanti il T.A.R. Liguria, per l'annullamento dell'atto ai sensi dell'art. 29 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010 entro 60 giorni dalla notifica / comunicazione;
 - c) straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. n. 1199 del 24 novembre 1971, entro 120 giorni dalla data di notificazione/comunicazione del presente atto.
- E' altresì consentita la proposizione di azione di condanna nei modi e nei termini previsti dall'art. 30 dell'Allegato 1 D. Lgs. 104/2010.

Genova, 13 febbraio 2013

IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Maurizio Galletti



CF/IV/RS

IR



ATTI

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA

COMUNE DI VENTIMIGLIA (IM) – LOC. NERVIA – Dichiarazione dell'interesse culturale ai sensi degli artt. 2, 10, 13 del Dlgs. 42 del 22-01-2004

Foglio n. 68 - particelle nn. 14-17- 20- 26 – 531 – 618-619-737-738-902-903-904-906-907-908-909-910

Foglio n. 69 – particelle 5-6-156 (parte)-157-577-578-583 (parte) –656 (parte)-657-678

RELAZIONE TECNICO-SCIENTIFICA

Premessa

A titolo di inquadramento del contesto archeologico, viene presa in considerazione la vasta area, oggi interamente occupata dall'ex parco ferroviario di Nervi in comune di Ventimiglia (IM), dove già a partire dalla metà del XIX secolo e poi in maniera più sostanziosa dopo la costruzione della linea ferroviaria Genova – Ventimiglia nel 1876 ed in particolare dal 1880-1882, poi nel triennio 1915-1918 e successivamente nel 1938-39 e nel 1983-84, in concomitanza di lavori di ampliamento del parco ferroviario o di opere accessorie (come il cavalcavia stradale che lo sovrappassa) furono effettuati numerosi ed importanti ritrovamenti di sepolture, che nel loro insieme si riferiscono alla necropoli occidentale della città antica di *Albintimilium*, come pure di murature antiche, in particolare nella zona settentrionale di tale parco ferroviario. (FIGG. 1-2)

Le numerose tombe (complessivamente oltre 300) prevedono l'utilizzo sia del rituale dell'inumazione che quello della cremazione e si riferiscono ad una ampia gamma di tipologie costruttive, presentandosi sia singole che all'interno di recinti e monumenti funerari, con una datazione a partire dalla primissima età imperiale (da età augustea), con una significativa predominanza di attestazioni tra l'età flaviana e la prima età antonina, fino all'età tardo-antica/altomedievale.

Topograficamente si può distinguere a grandi linee una porzione settentrionale di tale necropoli dove ai margini o in prossimità della viabilità principale antica, la *via Iulia Augusta*, si assiepavano numerosi recinti e singoli monumenti, realizzati dalle famiglie più ricche e potenti, scavati nell'ordine di alcune decine. A sud della necropoli monumentale gli scavi di Girolamo Rossi e Piero Barocelli, proseguiti poi da Nino Lamboglia nel 1939 e '48 e quindi dalla Soprintendenza Archeologica in collaborazione con l'Istituto Internazionale di Studi Liguri, hanno portato alla scoperta di un'ampia area cimiteriale occupata prevalentemente da semplici tombe a incinerazione (si sono scoperte sinora 57 sepolture), prive di monumento o edificio sepolcrale, e realizzate entro fossa, in cassa laterizia, alla cappuccina, in anfora. Tale area, evidentemente uno spazio cimiteriale riservato alle classi meno abbienti che si estendeva a sud della necropoli monumentale, all'interno del parco ferroviario sino all'attuale Corso Genova, in prossimità del prolungamento del decumano B, ha restituito numerosi corredi tombali, che hanno confermato la sua datazione tra il I e la metà del II d.C., con il massimo della frequentazione tra la metà del I e gli inizi del II secolo. La sua estensione, analogamente alla necropoli a recinti, doveva proseguire verso occidente per circa 1 km, stante la notizia, riportata da Girolamo Rossi, della scoperta di "alcune tombe formate da tegoloni in terracotta", associate a "varie monete dell'epoca imperiale", in occasione della costruzione di una casa di abitazione civile nel sestiere di Sant'Agostino, nei pressi dell'attuale Stazione ferroviaria di Ventimiglia.¹

Le strutture murarie nell'area nord presso il teatro ed il cavalcavia confermano inoltre l'estensione della città antica (e forse di un abitato pre-romano) al di sotto della ferrovia fino alle pendici della vicina collina di Collasgarba.

Si provvede ad elencare con una presentazione topografica (da est verso ovest) le singole particelle interessate da ritrovamenti di interesse archeologico, che sono stati dopo lo scavo reinterrati, per esigenze legate al passaggio della linea ferroviaria e del progressivo sviluppo del parco ferroviario, e si presentano quindi ancor oggi conservate al di sotto della massicciata ferroviaria, avente spessore di alcuni metri.

¹ LAMBOGLIA 1964, pp. 34-35.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA

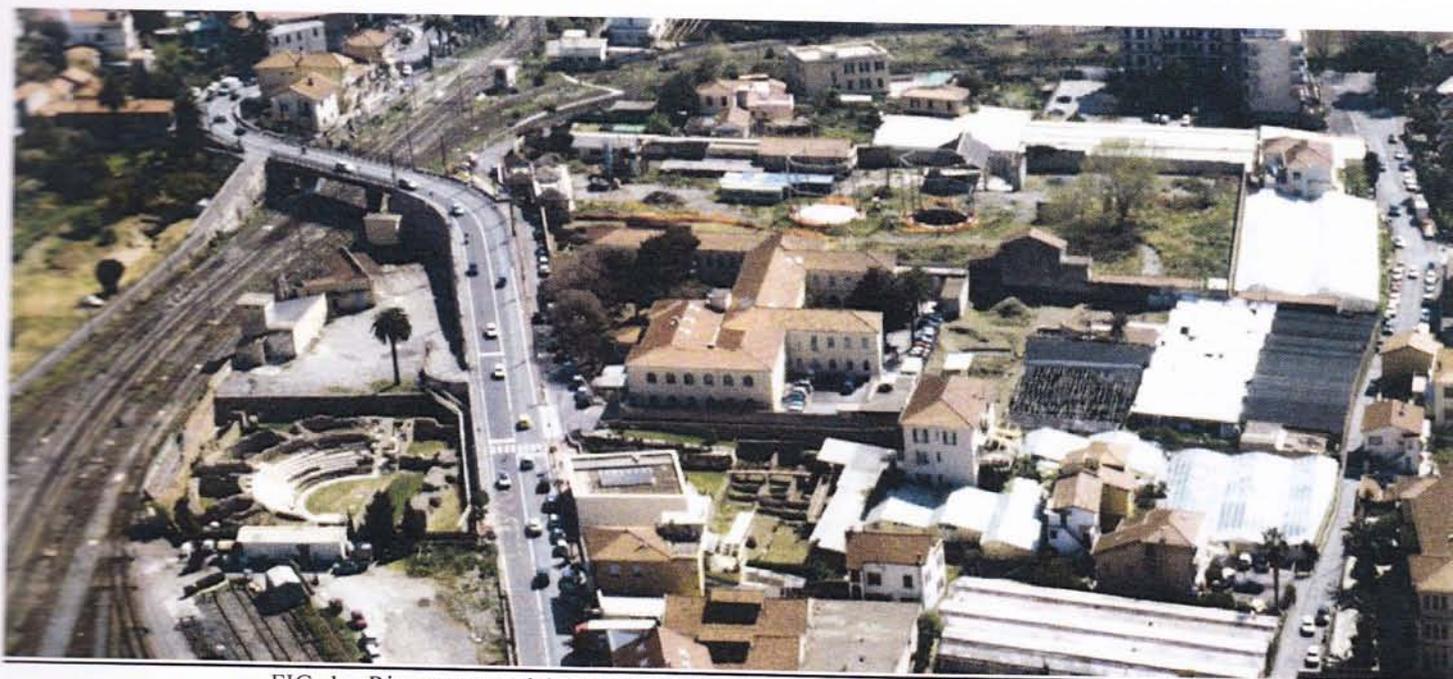


FIG. 1 – Ripresa aerea del parco ferroviario a nord e ad est della città romana

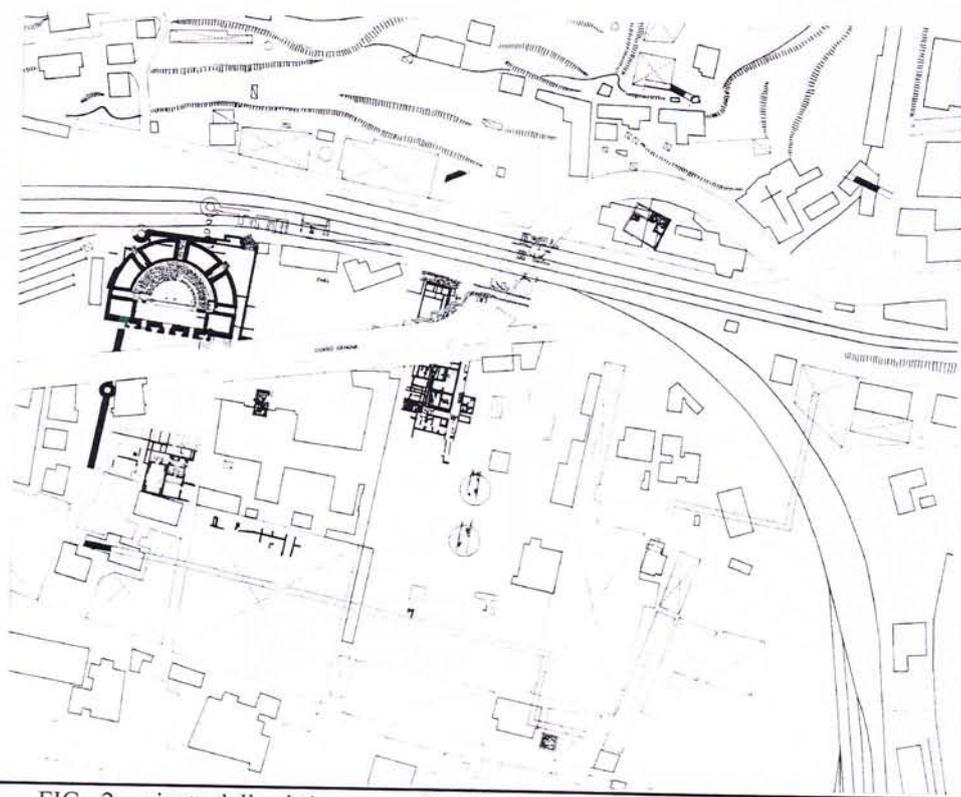


FIG. 2 – pianta della città romana di Albintimilium (in nero i resti ancora visibili)





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA

F. 68. part. 737 - 618-619-738-903-904-909-910

Porzione OVEST (Ex part. 2 e 11)

Già in occasione della costruzione delle due vasche del vecchio gasometro agli inizi del '900 furono messi in luce resti di un recinto funerario e alcune tombe ad incinerazione in anfora.

Ad ovest della vasca più settentrionale nel 1915 venne effettuato sotto la direzione dell'archeologo Piero Barocelli lo scavo di tre recinti funerari, denominati A-B-C, caratterizzati dalla presenza di numerose tombe interne (tutte ad incinerazione tranne una) ed esterne.² (FIG. 3)

In particolare il recinto A presentava un muro di recinzione conservato per un'altezza di circa m. 1,10-1,20 dalla risega di fondazione; al suo interno furono scavate cinque tombe (nn. 1-5), tra le quali la n. 1 ad inumazione e ritenuta anteriore al recinto, era costituita da un muretto in pietra alto 60 cm e da una copertura con coppie di 4 tegole "alla cappuccina"; l'inumato era di sesso femminile e la datazione ipotizzata per la tomba era la primissima età imperiale in base della presenza di una moneta forse augustea. Le altre tombe del recinto permettono di ipotizzare una datazione del complesso compresa tra il 100 ed il 150 d.C.

Il recinto B era delimitato da un muro simile a quello del recinto A e presentava un rinforzo costituito da un secondo muretto a grossi ciottoli, forse con la funzione di contenimento del pendio della vicina collina; le sue misure interne sono di m 7,50 x 3,00; al suo interno sono state scavate 16 sepolture (tombe 6-20) con una datazione compresa tra 70/80 e 130/140 d.C. Infine il terzo recinto (C), scavato solo in parte, presenta misure interne di m 2,80 x 2,25; le tombe contenute al suo interno erano quattro (tombe 21-24) con una datazione compresa tra 85 e 100 d.C. Ulteriori tombe esterne ai tre recinti e ad ovest degli stessi portano la numerazione progressiva da 25 a 38.

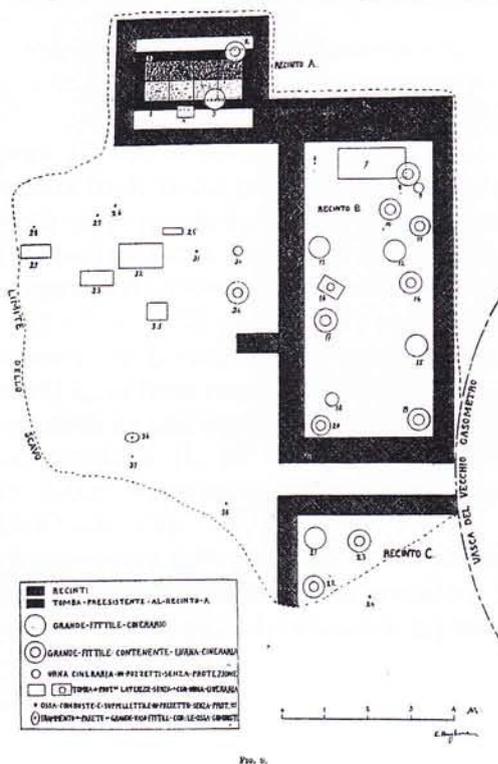


FIG. 3 – Pianta dei recinti funerari A-B-C



de

² BAROCELLI 1923, cc. 46-52; fig. 9.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA

Più ad ovest a seguito di scavi diretti dalla Soprintendenza archeologica nel 1983, in occasione di interventi effettuati lungo i binari della Stazione Internazionale per la costruzione della fossa di lavaggio delle carrozze viaggiatori, furono parzialmente portati alla luce ed indagati altri due recinti, denominati con le lettere N ed O e aventi le stesse caratteristiche di quelli scavati in precedenza (FIG. 4).³ Quello più antico dei due è il recinto O, datato alla prima metà del II secolo d.C., contenente le tombe 192-193, al quale si andò ad addossare il recinto N, datato alla metà del II secolo d.C. Va rilevato che questi due sepolcri, collocandosi a ben 322 metri dal lato ovest del teatro, costituiscono l'attestazione più a ponente sinora documentata dell'intero spazio cimiteriale.

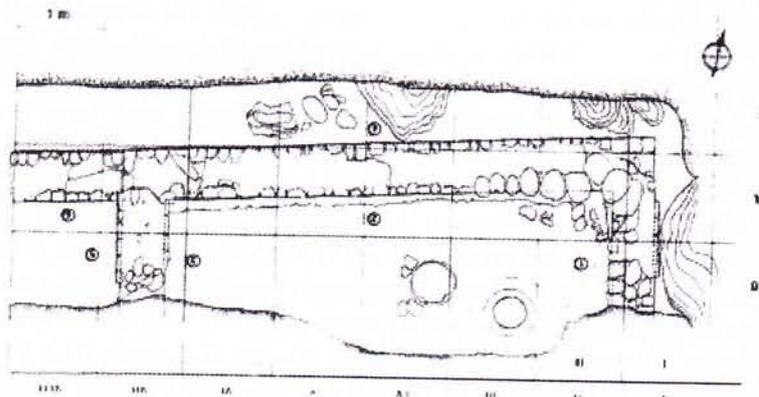


FIG. 4 - Pianta dei recinti funerari N e O.

Porzione EST (compresa tra part. 17 fino al cavalcavia)

Corrisponde alla ex particella 18 (compresa tra le attuali particelle 17 ad ovest e 26 a sud-est), nonché ad una fascia a nord e ad est della particella 20. Nella parte meridionale della ex particella 18 furono scavate dall'archeologo Piero Barocelli nel 1918 una serie di tombe (numerate dalla n. 86 alla n. 108), aventi diversa tipologia. Prevale la semplice tomba composta da un'urna cineraria all'interno di un pozzetto in nuda terra senza protezione (t. 88 - 91 - 92 - 93 - 94 - 98 - 99 - 100 - 102 - 103 - 104 - 105 - 106 - 107), mentre solo in pochi casi (t. 90 ? - 101 - 108) all'interno del pozzetto in nuda terra vengono direttamente collocate le ossa (senza urna); in altri due casi dei "mucchi d'ossa combuste" (t. 87 e 89) sono forse riconducibili al medesimo rituale. Del tutto eccezionalmente in un caso (t. 95) l'urna cineraria era protetta da una tegola; in un altro caso (t. 97) sempre una tegola ricopriva le ossa insieme al corredo; infine due sepolture (t. 86 e 96) sono ricavate reimpiegando parti di "grandi fimi" (probabilmente anfore o piccoli *dolia*). Vengono segnalate tracce di un *ustrinum* che si sovrappone alla maggior parte di queste sepolture (dalla 92 alla 108).⁴

Va segnalata - perché si discosta tipologicamente dalle altre - la vicina tomba 110, di incerta datazione (forse di prima età imperiale), che è formata da un loculo ricoperto da uno zoccolo e da una parte fuori terra (ad edicola) decorata con lesene agli angoli e inquadranti la finta porta della facciata preceduta da gradini.⁵

³ MARTINO *et al.* 1990.

⁴ BAROCELLI 1923, cc. 71-75; fig. 18.

⁵ BAROCELLI 1923, c. 65; fig. 19.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA

Inoltre nella parte settentrionale della particella (a nord della part. 26) in prossimità dell'uscita dalla porta di Provenza e presso il teatro viene ubicata una ulteriore sepoltura (t. 83)⁶, che assai probabilmente faceva parte di un insieme di altre sepolture e recinti, già visti ma non precisamente ubicati da Girolamo Rossi nell'800, come quelli da lui scavati tra il 1880 ed il 1882 ad occidente del teatro romano.⁷

Ad ovest della particella 20 e fino al cavalcavia ferroviario furono scavati dallo stesso Barocelli diverse murature, interpretate come "ruderi di un'insula", cioè vani con pavimentazioni e piani pavimentali pertinenti a *domus* o *tabernae*, facenti parte di un quartiere urbano che delimitavano verso settentrione il *decumanus maximus* della città⁸; lo stesso archeologo ricorda che furono messi in luce più ad est altri importanti resti archeologici in occasione dello scavo per la costruzione della spalla nord del cavalcavia.⁹

Consistenti tratti basolati del *decumanus maximus* della città sono stati trovati in più occasioni sia nell'area retrostante al teatro, sia a nord della domus detta del "Cavalcavia", sia all'altezza del cavalcavia stesso, che sovrappassa la ferrovia, in occasione della sua ricostruzione avvenuta nel secondo dopoguerra.

Sotto l'attuale cavalcavia ed immediatamente ad est di esso furono rinvenuti nel 1916-17 e poi nel 1950-51 resti significativi di tre "recinti" in pietra, denominati A-B-C e costruiti sopra il banco di sabbia sterile per mezzo di massi di puddinga lavorati di altezza di 50 cm circa (FIG. 5). Tali recinti di forma ovoidale e con diametro ipotetico intorno ai 6-9 metri erano riempiti con terreno contenente materiali che hanno permesso di datarli ad età pre-romana e di ipotizzare una loro funzione abitativa, come basamenti per capanne dell'abitato indigeno pre-romano che si sarebbe esteso tra IV e III secolo a.C. fino in prossimità dell'area dove poi sorgerà la città romana.¹⁰ Non è però da escludere totalmente l'ipotesi alternativa che si tratti di basamenti di tumuli funerari pre-romani non più conservati perché spianati e depredati in antico.

Tali importanti ritrovamenti, come pure il recente rinvenimento immediatamente a nord della particella in questione di un lungo tratto delle mura urbane della città, permettono di confermare l'estensione della città romana per tutta l'area sottostante alla sede ferroviaria fino ad oltre il cavalcavia.



df

⁶ BAROCELLI 1923, piano I, n. 24.

⁷ La accurata descrizione da parte del Rossi di questi monumenti, contenute in Notizie Scavi degli anni 1880 e 1882 è integralmente riportata in LAMBOGLIA 1964, pp. 40, 45 e passim).

⁸ BAROCELLI 1923, cc. 39-41; piano II, nn. 17-24.

⁹ BAROCELLI 1923, cc. 39-41; fig. 7; piano I, n. 2.

¹⁰ BAROCELLI 1923, cc. 9-10; 139-142; LAMBOGLIA 1950; LAMBOGLIA 1956, pp. 95-98.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA

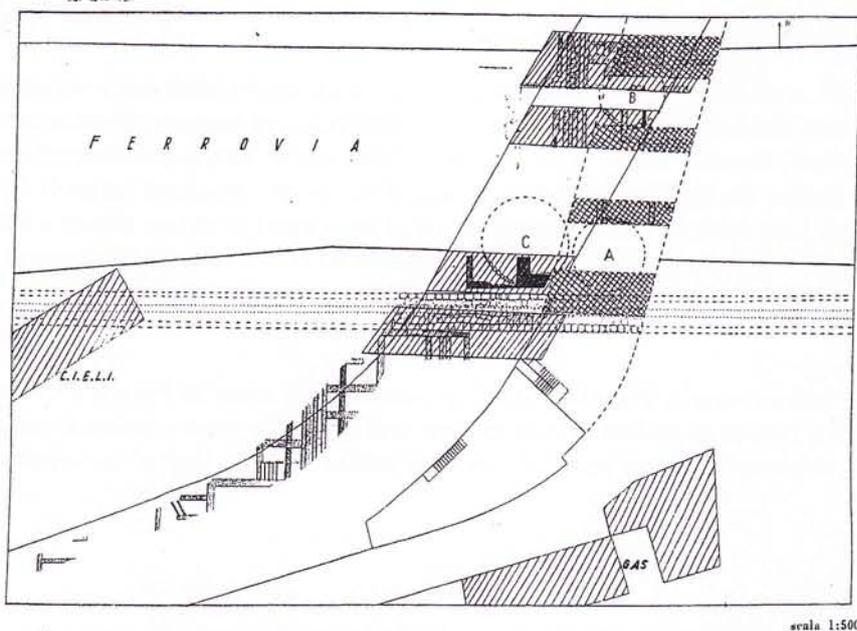


Fig. 4 - Pianta degli scavi del Cavalcavia, collegante gli scavi del 1916-17 e quelli del 1949-51, con la posizione dei recinti dell'op-
pido preromano di *Albium Intemelium* sotto la strada e gli edifici di età repubblicana e imperiale. Per gli scavi del vecchio
Cavalcavia la pianta è desunta dai rilievi parziali pubblicati da P. BIANCHI, *Albintimilium*, col. 41-42 e 139-142.

FIG. 5 – Le strutture archeologiche rinvenute sotto il cavalcavia compresi i “recinti” A-B-C.

F. 68. part. 14

Tale particella risulta compresa tra due altre particelle (la n. 737 (ex 2) e la n. 17), in cui sono stati scavati importanti resti archeologici. In particolare ad ovest nella part. 737 (ex 2) furono scavati nel 1915 tre recinti funerari, denominati con le prime tre lettere dell'alfabeto (A-B-C) e successivamente nel 1982 altri due recinti più ad ovest (denominati N e O), che assai verosimilmente si affacciavano lungo un percorso stradale di primaria importanza, identificabile con la via *Iulia Augusta* in uscita da *Albintimilium*. (vedi supra)

Anche nella particella n. 17, confinante ad est, si sono susseguiti importanti e numerosi ritrovamenti di tombe e di recinti funerari (vedi oltre). E' quindi del tutto evidente che anche la particella intermedia, trovandosi lungo il medesimo percorso stradale, sia interessata dalla presenza di sepolcri di primaria importanza prospicienti la strada ma anche di altri nuclei necropolari più poveri e più distanti dalla strada stessa.

F. 68. part. 902

Si tratta di una particella stretta e lunga, che è venuta ad occupare trasversalmente una porzione meridionale delle part. 737 (ex 2) e 17 del F. 68, dove sono noti da tempo importanti ritrovamenti riferibili sia a recinti funerari che tombe più semplici isolate e di diversa tipologia che si scaglionano dall'età augustea all'età tardo-antica. Poiché risultano immediatamente contigui a questa particella (verso nord-est) i gruppi delle sepolture nn. 71-78 e nn. 148-156, è altamente probabile la presenza di ulteriori tombe anche più a sud all'interno della particella 902.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA

F. 68, part. 906 - 531

La particella 906 si estende a sud della 14, da cui è separata tramite la stretta particella n. 902, mentre confina verso est con la part. 17 e verso ovest (insieme alla particella 531) con la part. 737; poiché in queste ultime due particelle confinanti sono stati effettuati importanti ritrovamenti riferibili sia a recinti funerari (verso nord) sia a tombe più semplici isolate e di diversa tipologia (verso sud) che si scaglionano dall'età augustea all'età tardo-antica, l'immediata contiguità a questa particella (verso nord-est) dei gruppi delle sepolture nn. 71-78 e nn. 148-156 rende altamente probabile la presenza di ulteriori tombe anche più a sud all'interno della particella 906.

F. 68, part. 17 - 907

Nel 1917 furono scoperti e scavati da parte dell'archeologo Piero Barocelli quattro recinti funerari, denominati D-E-F-G e tutti con fronte disposta a nord, oltre che una serie di tombe esterne ai recinti e di tombe ad inumazione ritenute tarde -"d'età barbarica" e "nel banco di sabbia soprastante", cioè stratigraficamente posteriori.¹¹ (FIG. 6)

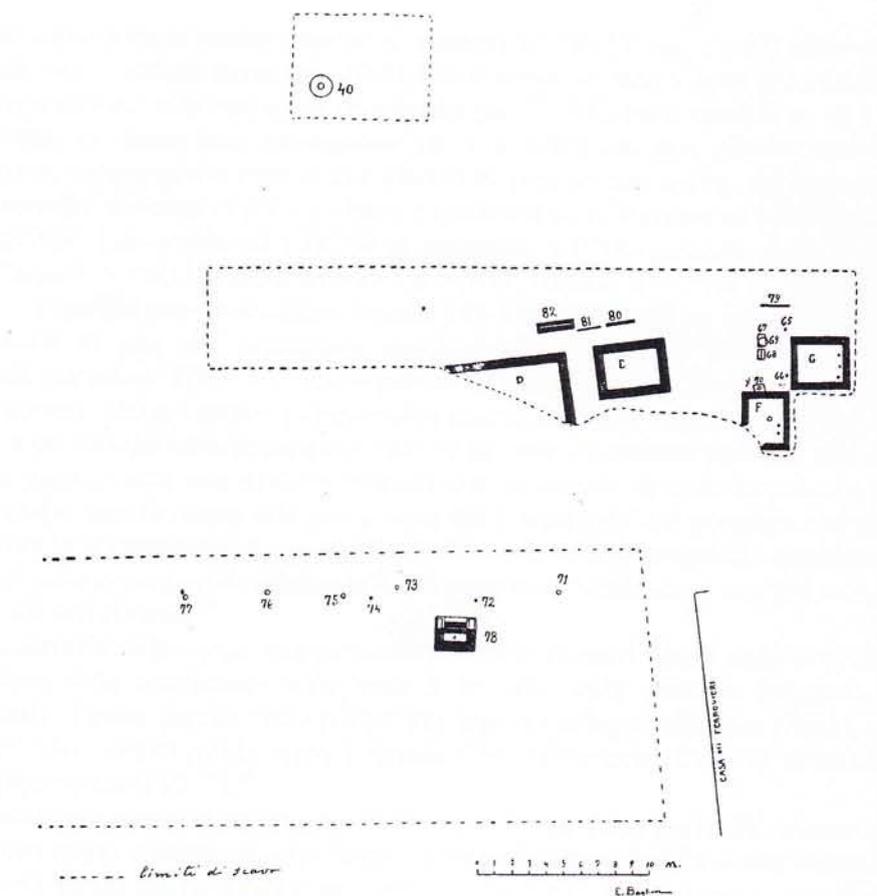


FIG. 6 - Pianta dei recinti funerari D-E-F-G



¹¹ BAROCELLI 1923, cc. 52-54; figg. 11-16. PALLARÉS 1997, pp. 425-426.



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA

Il recinto D, scavato solo in parte, presenta muri poco conservati in altezza ma con tombe intatte (dalla 41 alla 44); verso nord corre una crepidine larga 50 cm formata da piccole lastre di pietra, successivamente coperta da battuto (stradale?) dello spessore di 50 cm. Viene ipotizzata una datazione delle sepolture del recinto all'età neroniana. Il vicino recinto E, che contiene le tombe dalla 45 alla 49, è ben conservato e realizzato a partire dal battuto soprastante (da una quota più alta); presenta corsi listati e l'impronta della lapide che occupava la parte cuspidata. Per le sepolture di questo recinto è stata avanzata una datazione tra 85 e 100 d.C. Il recinto F, rinvenuto intatto e provvisto di lapide funeraria nella cuspide, che ha permesso di attribuire la proprietà dello stesso alla gens dei *Calventii*, ingloba nella sua fondazione settentrionale la tomba n. 70 / tombe 50-52; caratteristica è l'intonacatura della parete esterna con coloratura della facciata in verde e rosso. E' databile ad età claudia. Il quarto recinto (G), edificato ad una quota più alta del recinto F e quindi considerato posteriore, si sovrappone alle tombe 53-54 e 66 di età claudia e 55-57 di età vespasiana, in origine collocate all'esterno (lato nord) del recinto F, di cui risultano essere coeve. Contiene complessivamente 12 sepolture, dalla n. 53 alla n. 64. La cuspide lacunosa sulla facciata conserva impronta della lapide. Va sottolineato l'effetto cromatico in facciata reso dalla disposizione dei blocchetti del paramento, disposti a formare due rosoni all'esterno e un motivo a spina pesce all'interno; le sepolture sono disposte su due livelli. Per le sepolture del recinto viene ipotizzata una ampia diacronia, tra l'età claudia e 95-120 d.C.

Sono state scavate anche alcune tombe esterne ai suddetti recinti (le nn. 65-69) oltre che alcune sepolture ad inumazione in nuda terra, ritenute tarde (nn. 80-81-82) e messe in luce a nord dei recinti D ed E. A sud-ovest rispetto ai quattro recinti sono state rinvenute altre tombe (nn. 71-78), tra le quali la n. 78 è una delle poche tombe monumentali; presenta un basamento rettangolare (m 2 x 2,50) con due pilastri addossati in facciata, forse inquadranti finta porta, raggiungibile tramite due gradini di accesso con soglia; nel basamento si conserva loculo contenente urna e corredo, su fondo di calce e pietra; è ipotizzata una datazione ad età augustea.¹²

Gli scavi, ripresi da Nino Lamboglia nel 1938-39 in occasione dell'allargamento dello scalo merci della Stazione Internazionale nell'area di Nervia immediatamente a sud-ovest rispetto al recinto F, portarono alla scoperta di nove altre nove tombe.¹³ In particolare tre sepolture (tombe 148-149-150), tutte ad inumazione in fossa terragna senza corredo (ad eccezione di una che presentava una lucerna), sono state attribuite in base a considerazioni stratigrafiche ad età augustea. Oltre ad una sepoltura infantile coperta da un grosso frammento di anfora, contrassegnata col numero 150 a, vennero indagate altre cinque sepolture a cremazione, che si distribuiscono tra il I ed il II secolo d.C. e presentano varia tipologia (in anfora tagliata, in cassetta laterizia, alla cappuccina ridotta). Fu anche posta in luce parzialmente una struttura muraria con paramento in *opus incertum* e rivestimento in spesso intonaco di colore giallo, che fu datato alla prima metà del I secolo d.C.; è possibile che si tratti anch'esso di un recinto funerario, viste le somiglianze presentate con l'edificio C della necropoli di *Albingaunum* e, soprattutto, col vicino recinto F dello spazio cimiteriale intemelio, configurandosi quindi come uno dei recinti funebri (recinto R?) più antichi e quello più meridionale.¹⁴

Nella parte nord-occidentale della medesima particella a seguito di scavi diretti dalla Soprintendenza archeologica nel 1983, in occasione della costruzione della fossa di lavaggio delle carrozze viaggiatori lungo i binari della Stazione Internazionale, furono parzialmente portati alla luce ed indagati altri due recinti, riferibili entrambi alla metà del II secolo d.C. denominati con le lettere P (tomba 194) e Q (tombe 195-197), aventi le stesse caratteristiche di quelli scavati in precedenza (FIG. 7).¹⁵

Il recinto P, tipologicamente simile al recinto A scavato nel 1915 da Piero Barocelli, conservava al suo interno una tomba in muratura con fondo rivestito da otto *lateres*, probabilmente riferibile a una inumazione precedente, non conservata, suggerendo quindi una possibile continuità familiare nell'uso di tale spazio sepolcrale.

¹² BAROCELLI 1923, c. 65; fig. 17.

¹³ LAMBOGLIA 1938.

¹⁴ In base a ragioni stratigrafiche, Lamboglia colloca poi tra la fine del II e gli inizi del III secolo, l'abbandono e la demolizione di tale struttura (LAMBOGLIA 1938, pp. 202-204).

¹⁵ MARTINO *et al.* 1990, pp. 481-492; PALLARÉS 1997, pp. 430-432.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA

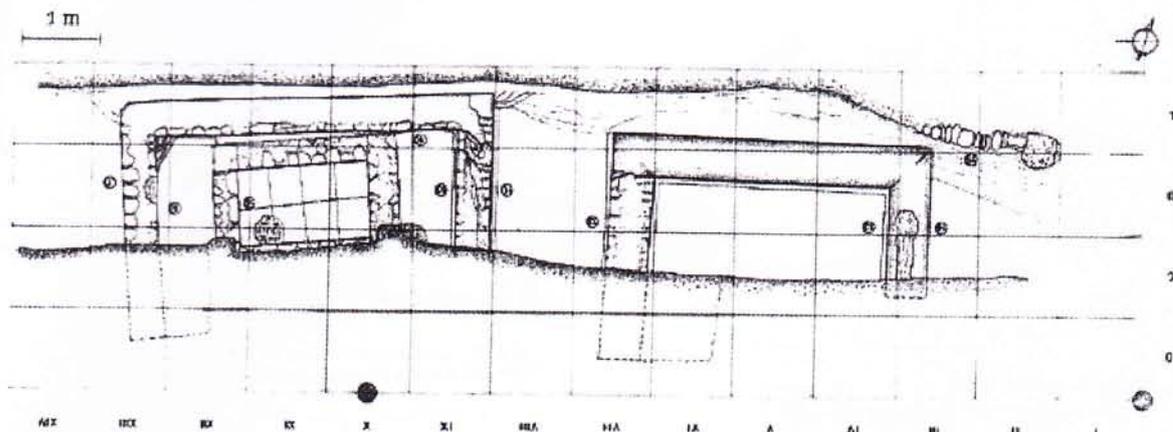


FIG. 7 - Pianta dei recinti funerari P e Q

F. 68. part. 26-908

All'interno di queste particelle nel 1918 furono messi in luce da Piero Barocelli quattro recinti, chiamati con le lettere H, I, K ed L, che furono datati dallo scopritore ad età tardo-imperiale a causa delle loro caratteristiche costruttive, come bassi muretti di recinzione, alti solo 50 cm, realizzati con laterizi e fittili di reimpiego (FIG. 8).¹⁶ Tuttavia a seguito dello studio dei corredi funerari rinvenuti è stato possibile più recentemente ipotizzare una datazione di utilizzo di queste aree sepolcrali nel corso dell'età adrianea. Il recinto H comprende le tombe 111-119; il recinto I la tomba 120; il recinto K le tombe 125-127, mentre il recinto L era occupato dalla tomba 129. Risultano ad essi preesistenti le tombe 111-112-113-114-115 e 128. Sono preesistenti ai recinti anche due piccoli edifici circolari (t. 132 e 133), simili forse al tipo definito dal Rossi "edicole cilindriche". Mentre le tombe 134 e 147 sono inumazioni in nuda terra, la tomba 143 è in cassa laterizia.

A nord dei recinti H ed I vi sono due tombe isolate e coeve, probabilmente a "cupa" (nn. 136 e 137) a protezione di una cassa laterizia con copertura costituita da detriti, ciottoli e calce con rivestimento di intonaco e gradino di base formato da ciottoli; sono entrambe caratterizzate dall'inserimento di tubi per *profusiones*, rinvenuti pieni di ciocciole (da cui la definizione di "tombe a tubo"), la prima delle due con tettuccio di tegole a doppio spiovente (m. 1,95 x 0,70) è considerata ad incinerazione diretta, mentre la seconda presenta misure di m 1,30 x 0,70. E' stata ipotizzata una loro datazione verosimilmente non anteriore al II secolo per la presenza di vetri nel corredo e per il riutilizzo di tegole con bollo MARI, attribuite ad un'officina attiva da età flavia. Forse anche la tomba n. 139 con intonaco rosso è della stessa tipologia. Più ad ovest è stata scavata un'altra tomba monumentale (t. 145), formata da un basamento rettangolare, contenente un loculo, coperto da tre grossi lastroni, sigillati con calce, sopra il quale si sviluppa una piccola cella con copertura a volta, che presentava una decorazione con intonaco dipinto all'interno; tale cella ospitava cinque deposizioni.¹⁷

¹⁶ Barocelli 1923, cc. 54-55; fig. 20.

¹⁷ Barocelli 1923, cc. 65-68; fig. 20.



de



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA

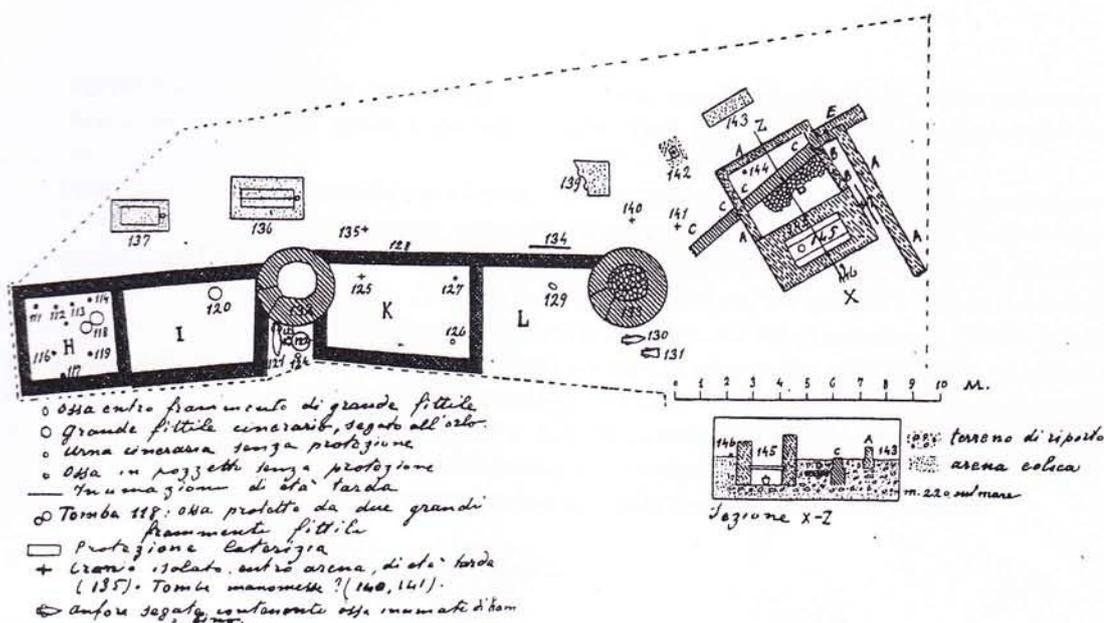


FIG. 8 – Pianta dei recinti H-I-K-L e delle altre tombe circostanti

F. 68, part. 20

Nel 1915 all'interno di questa particella furono individuati nel corso di scavi diretti dallo stesso Barocelli i resti della torre settentrionale della porta cittadina, ubicata allo sbocco occidentale del decumano massimo, chiamata convenzionalmente "porta di Provenza", perché in direzione della Gallia. Oltre alle fondamenta della torre, erroneamente interpretata dallo scopritore come "fontana a base circolare", furono scavate diverse tombe tarde ad inumazione (in anfora), concentrate presso la porta, nonché significativi resti di due *fornices* e della struttura a cavedio della porta stessa, databile ad età tardo-repubblicana ma con restauri e modifiche susseguites nel corso dell'età imperiale.¹⁸

F. 69, part. 583 (parte)

Questa particella è interessata sul suo margine meridionale dal passaggio del *decumanus maximus* della città romana e dal suo sbocco – tramite una porta urbana simmetrica rispetto a quella scavata e detta di Provenza, - presso il limite orientale della città, che si attestava in prossimità del corso del torrente Nervia, ubicato nell'antichità più ad ovest rispetto all'andamento attuale. Poiché a nord di essa si estende una *domus* assai ricca, decorata con mosaici databili nell'ambito del II secolo d.C. (detta "domus Libanore Rossi" dal nome della proprietaria dell'edificio moderno soprastante), lo spazio intermedio occupato dalla porzione considerata della particella si qualifica con sicurezza come area urbana occupata da costruzioni sottostanti alla massicciata ferroviaria, nonché come area di possibile sviluppo dell'insediamento pre-romano, del quale sono stati parzialmente scavati in più riprese tre "recinti" (vedi sopra).

¹⁸ BAROCELLI 1923, cc. 37-39; piano II, n. 16.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA

F. 69, part. 5-6

Entrambe le particelle sono attraversate dal proseguimento della strada principale in senso est-ovest della città romana (il *decumanus maximus*), del quale sono stati scavati resti (poi rimossi) in prossimità del cavalcavia e presso la particella 5.

Nell'area immediatamente ad est dell'attuale cavalcavia, quando furono costruite le pile del vecchio cavalcavia nel 1916, che si trovava sensibilmente più spostato verso est rispetto alla costruzione attuale, si rinvennero sopra il banco di sabbia sterile i resti parziali di due "recinti" (denominati A e B), costruiti per mezzo di massi di puddinga lavorati di altezza di 50 cm circa¹⁹; tali recinti di forma ovoidale e con diametro ipotetico intorno ai 6-9 metri, erano riempiti con terreno contenente materiali che hanno permesso di datarli ad età pre-romana. Quello più meridionale dei due (denominato A) doveva sicuramente essere ubicato almeno in parte nella particella 5 e continuare verso est all'interno della stessa particella, anche se non fu possibile metterlo interamente in luce ma solo nella porzione interessata per la costruzione della spalla del cavalcavia. Risulta quindi altamente probabile l'esistenza in entrambe le particelle di altri recinti facenti parte di un insediamento (o necropoli) pre-romana, databile tra IV e III secolo a.C. a secondo che vengano interpretati come base di capanna o delimitazioni di tumuli funerari.

F. 69, part. 657 - 577-578-678-157-156 (parte)- 656 (parte)

Vi sono importanti elementi per ritenere che ad est dell'ex Officina del Gas e della attuale via M. Emilio Basso, e fino al limite costituito dal corso del torrente Nervia, che in età antica scorreva più prossimo alla città romana, si estendesse la porzione orientale dell'abitato antico ed una importante area sepolcrale.

Nella proprietà indicata in una pianta del 1877 col termine "Predio già vescovile", ad est della ex officina del Gas, il Rossi ubica due grandi muri assai spessi, che ricadono all'interno della particella 656. Tali murature, scoperte nel 1873, erano associate ad antefisse marmoree decorate a rilievo, un grande capitello corinzio, molti vasi e alcune statuette in metallo, attribuite a divinità, dal ché si potrebbe ipotizzare nelle immediate vicinanze l'esistenza di edifici pubblici anche di una certa importanza.²⁰

L'area sembra essere stata anche in parte occupata da tombe della necropoli monumentale orientale, la cui esistenza è confermata dal ritrovamento in questa zona di due cippi funerari; nel 1913 - in proprietà Verneti, già indicata come proprietà vescovile - fu rinvenuto il cippo funebre di *Marcus Aemilius Bassus*, illustre cittadino intemelio, datato al 135 d.C. circa; esso riporta un'iscrizione col *cursus honorum* di tale illustre cittadino intemelio, che fece una brillante carriera dapprima nell'esercito, poi nell'amministrazione imperiale; tale ritrovamento non era isolato ma contestuale ad una serie di blocchi lavorati "le cui sagome accennano ad un monumento funebre di qualche importanza".²¹ Sempre il Rossi ricorda il ritrovamento, avvenuto nel 1870, nel Predio Approsio, nei pressi della ex-officina del Gas, "d'un grandioso edificio di forma rettangolare, composto di una base in pietra d'Arles con sovrapposto proporzionato cornicione"²², in cui venne rinvenuto rovesciato il cippo funebre di *Quintus Mantius Placidus*, personaggio di ordine equestre, magistrato dell'antica *Albintimilium*, vissuto nel II secolo d.C. Nelle immediate vicinanze furono rinvenuti monumenti di un certo prestigio e anche i resti di un grande *ustrinum*, in cui "insieme ai resti di molte ossa bruciate erano più di cento lucerne funerarie di diversa forma e grandezza, quasi tutte piccolissime e anepigrafi, e due patere di terra rossa, l'una sovrapposta all'altra, piene anch'esse di avanzi di ossa e di ceneri".²³

¹⁹ BAROCELLI 1923, cc. 9-10; 139-142..

²⁰ LAMBOGLIA 1948, p. 126.

²¹ G. Q. GIGLIOLI, *Not. Scavi*, 1914, pp. 81-85.

²² LAMBOGLIA 1964, p. 35.

²³ Le informazioni riportate da Rossi in *Notizie Scavi* 1876 e 1877 sono state ripubblicate in LAMBOGLIA 1964, p. 37.





Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA

Bibliografia

- BAROCELLI P. 1923, *Albintimilium* (Monumenti Antichi dei Lincei, XXIX), Roma.
- LAMBOGLIA N. 1938, *Nuovi scavi nella necropoli di Albintimilium*, in "Rivista Ingauna e Intemelina", IV, pp. 201-218.
- LAMBOGLIA N. 1950, *La scoperta degli strati preromani di Albintimilium*, in "Rivista Ingauna e Intemelina", V, 3-4, pp. 82-83.
- LAMBOGLIA N. 1956, *Primi risultati cronologici e storico topografici degli scavi di Albintimilium (1948-1956)*, in "Rivista di Studi Liguri" XXII, 2-4, pp. 91-152.
- LAMBOGLIA N. 1964, *Le "Notizie degli Scavi" di Girolamo Rossi (1876-1908)*, in "Rivista Ingauna e Intemelina", XIX, pp. 31-55.
- MARTINO G.P., GANDOLFI D., LAVAGNA R., BERTINO A. 1990, *Necropoli occidentale di Albintimilium. Nuove acquisizioni*, in *Archeologia in Liguria III, 2. Scavi e scoperte 1982-1986*, Genova, pp. 481-508.
- PALLARÉS F. 1997, *I monumenti sepolcrali della Liguria Occidentale*, in "Antichità Altoadriatiche", XLIII, pp. 417-445.



df



Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI DELLA LIGURIA

Visto l'interesse particolarmente importante del sito, che conserva i resti di numerose sepolture di età romana, sia singole che all'interno di recinti e monumenti funerari, come pure di diverse murature relative ad edifici e strade della città romana di *Albintimilium* e ai "recinti" di uno probabile stanziamento protostorico, si propone di sottoporre a vincolo archeologico diretto di tutela ai sensi e per gli effetti dell'art. 10, comma 3, lett. a) e art. 13 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i. le seguenti particelle :

Foglio n. 68 - particelle nn. 14-17- 20- 26 – 531 – 618-619-737-738-902-903-904-906-907-908-909-910

Foglio n. 69 – particelle 5-6-156 (parte, pari a mq 180)-157-577-578-583 (parte, pari a mq 2650) –656 (parte, pari a mq 3395)-657-678,

pari ad un' area complessiva di **metri quadrati 53.520** , segnata nella mappa in allegato.

Genova, 12 - 10 - 2012

Il Funzionario Archeologo
Dott. Luigi Gambaro



Il Soprintendente
Dott. Bruno Massabò

Allegato : cartografia catastale dell'area con delimitazione della zona da sottoporre al provvedimento di tutela.



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DELLA LIGURIA

Comune di Ventimiglia (IM)
fogli n°68 e 69

scala 1:2000

Area oggetto di vincolo archeologico



fuels

Funzionario Responsabile del procedimento
Dott. Luigi Gambaro

Responsabile della parte grafica
Geom. Pasqualino Iadernia

[Signature]



foglio 68

foglio 69

